

GENOVA
VA
MORE THAN THIS

GENOVA // Palazzo Ducale

La STORIA PIAZZA

dal 4 al 7 aprile 2019

UTOPIA

La Storia in Piazza è organizzato da

Genova
Piazza
Ducalè
fondazione per la Cultura

Con la collaborazione di



E la partecipazione di



Sponsor istituzionale



La X edizione de *la Storia in Piazza*, a cura di Luciano Canfora con Franco Cardini, indaga il concetto di Utopia: parola malvista, insultata, talvolta considerata ridicola ma sopravvissuta nei millenni.

Forse per una ragione sostanziale e cioè che il nostro spirito creativo non può prescindere da obiettivi apparentemente lontani anche perché un obiettivo lontano, che si sposta con l'orizzonte, è alimento di energia e di realizzazioni concrete.

Come sempre, una particolare attenzione verrà riservata al mondo della scuola e alle famiglie con un programma *ad hoc* per esplorare l'Utopia: letture, laboratori, lezioni e progetti a cura delle scuole, con la convinzione che ci si possa appassionare alla storia ad ogni età.

Quattro giorni di incontri, dialoghi, *reading*, mostre, laboratori: la storia per tutti.



UTOPIA

Laurent de Le Barbier, Déclaration des Droits de l'Homme et du Citoyen © Musée Carnavalet / Roger-Viollet

Il Dizionario politico compilato ad uso della gioventù italiana – di ispirazione clericale –, pubblicato a Torino nel 1849, così spiega la parola “utopia”: “Sogno o vaneggiamento politico”. Quarant’anni più tardi il Dizionario Enciclopedico Vallardi compilato dalla “Società per l’emancipazione intellettuale” – di ispirazione progressista – se la cava così: “Idee eccellenti, ma impraticabili”. Ancora oggi “Utopista” è parola adoperata con intento bonariamente insultante. E “utopia” si dice, nel linguaggio comune, di tutto ciò che è considerato non solo irrealizzabile ma anche abbastanza ridicolo. Porre dunque al centro di alcune giornate di studio e di riflessione collettiva proprio questo concetto malvisto può apparire operazione incauta e controcorrente.

A fronte però del costante discredito vi è il dato di fatto del riproporsi di epoca in epoca, dalla più remota antichità fino al tempo nostro, della esigenza “utopistica”. Essa riguarda, quali che siano le forme in cui fu via via concepita, l’imperativo morale di superare i limiti costrittivi dell’ingiustizia sorretta e santificata dalla apparente saggezza del “buon senso comune”. Mentre le proposte cosiddette “scientifiche” volte ad attuare la giustizia, da un secolo all’altro, sorgono, si sperimentano e deperiscono, è la spinta “utopica” al superamento dell’esistente che non si esaurisce mai.

Oggi più che mai lo scontro tra “buon senso” egoistico e “utopismo” altruistico – dileggiato con lo sciocco neologismo di “buonismo” – è il principale protagonista della scena mondiale.

Storia-Mito-Utopia: un bel trio di *key words*, un autentico triangolo magico. Forse sono in fondo complementari tra loro, forse si sostengono; ma, per certi versi, sono destinate alla tensione, al conflitto reciproco. Un po’ come l’altro triangolo magico, Libertà-Uguaglianza-Fratellanza.

L’Utopia è il Luogo-Non-Luogo, l’Isola-Che-Non-C’È.

In pieno medioevo, al tempo della *Quaestio de Universalibus*, tutto quel che si può immaginare e definire immaginando – a cominciare da Dio...- fu oggetto di un dibattito che, per audacia e spregiudicatezza, avrebbe sfidato tempi più recenti e, per definizione comune, più “liberi”. Se una cosa si può concepire, allora vuol dir ch’è reale, asserivano alcuni; ma se voi immaginate un’isola meravigliosa in mezzo al mare, allora ve la sentite davvero di salpare sicuri di trovarla?, replicavano altri.

Da Platone in poi, e con maggior forza dopo il trattato fondamentale di Tommaso Moro, sono stati in tanti quelli che in un modo o nell’altro hanno sfidato le onde e i mostri dell’oceano – sia pur a loro volta fantastici – cercando l’Isola-Non-Trovata che, forse, è tale perché Non C’È: quella di Gozzano e di Guccini, di Barrie e di Bennato.

Eppure, in questa “vana” ricerca (“vana”?), è più volte affiorato il sospetto che la follia che ciò comporta sia in realtà somma saggezza; che il cercare è condizione del trovare, come il chiedere dell’ottenere; e che la vera pazzia consista, al contrario, nel prudente e “ragionevole” restar in terraferma.

Introduzione di Franco Cardini

Se il Mito è, come la Storia, racconto, ma tuttavia da quella si differenzia in quanto parla di cose esistenti in Tempi e Luoghi “altri” rispetto a quelli entro i quali essa si muove, l’Utopia è dal canto suo fiancheggiata da un’inquietante compagna, la Menzogna. Il fatto è tuttavia ch’esse possono condividere una qualità che costituisce una sfida lanciata in faccia al presente, al reale, al concreto, all’effettivo. La progettualità. Quel che oggi è utopistico, al pari di quel che oggi è falso, potrebbe esser vero domani: e sovente è affermato in quanto l’affermazione dell’utopia odierna trasformata in realtà dal rigoroso volere di chi la propugna non è bugia – le bugie hanno com’è ben noto le gambe corte – bensì progetto rivoluzionario dal fiero, lungimirante, lunghissimo passo.

Nel 2018, a Genova, s’è parlato di Rivoluzione. È stata libera ma anche logica scelta discorrere, quest’anno, di Utopia. Negli anni futuri potremo forse prender la strada degli altri due termini del Triangolo Magico, il Mito e/o la Storia. O parlare della sorella dell’Utopia, la Menzogna, e del suo contrario, la Verità. O di molte altre cose, che sarà il futuro a suggerirci.

giovedì

Luciano CANFORA
Marco SALOTTI
Luca BIZZARRI
Walter LAPINI
Margherita RUBINO
Federico TIEZZI

4

18.15 • Sala del Maggior Consiglio

Luciano CANFORA

Cosmopolitismo

«Cosmopolitismo» è concetto malvisto, letto riduttivamente nel senso di «apolide». Nel Novecento ha avuto critici dei più diversi orientamenti, non soltanto sul versante esasperatamente nazionalistico. Ma la storia di quel concetto è molto più antica e ben più nobile di quanto pretendano i suoi detrattori. Questo ci si propone di mostrare, in una ricostruzione storico-politica che prende le mosse dal V secolo a.C.

Luciano Canfora è professore emerito dell'Università di Bari, dirige i «Quaderni di storia» e collabora con il «Corriere della Sera»

19.15 • Sala del Maggior Consiglio

Marco SALOTTI

Bolsevicchi su Marte. Il Cinema sovietico degli anni della Nep *Aelita*

Nella prima metà degli anni Venti nasce il cinema sovietico d'avanguardia che rivoluziona il linguaggio filmico assieme ai contenuti (Ejzenštejn, Vertov, Pudovkin). Ma i cinema di Mosca e di Pietroburgo distribuiscono con grande successo le pellicole americane. Il cinema sovietico tenta di contenere l'invasione hollywoodiana utilizzando il dramma sentimentale, l'avventura, la riduzione di romanzi, la commedia, l'esotismo e anche la fantascienza.

In *Aelita* (1924) di Jakov Protazanov (tratto da un romanzo di Aleksej Tolstoj) i protagonisti raggiungono Marte e provocano una rivoluzione che sembra raffigurare con intenti umoristici un "internazionalismo cosmico". Anche l'uomo nuovo sovietico ha il diritto di ridere, soprattutto di se stesso. Majakovskij dissente: bisogna combattere il cinema "borghese" che è l'oppio dei popoli. Chi avrà la meglio: il puro Majakovskij o l'impuro Protazanov?

Marco Salotti, docente di Storia e critica del cinema all'Università di Genova, è anche curatore della Cineteca della Fondazione Ansaldo e vice-presidente del Consiglio del Teatro Nazionale di Genova

21.00 • Sala del Maggior Consiglio

Dialogo con Luca BIZZARRI, Walter LAPINI, Margherita RUBINO e Federico TIEZZI

Le città impossibili

Il sogno di costruire e vivere in città ideali appartiene alla grande filosofia, e alla grande commedia. Inizia il grecista Walter Lapini a ricordare lo stato ideale di Platone, ove la parola utopia però non compare, se pure nasce qui l'idea di un paese nuovo, diverso e giusto. Né il termine compare nella descrizione comico utopica della *Città degli Uccelli*, sospesa tra cielo e terra nella più celebre commedia di Aristofane. Federico Tiezzi e Margherita Rubino ricordano con brevi video il magnifico allestimento di *Uccelli* di Tiezzi e Lombardi. Luca Bizzarri discute e legge i brani più belli, come il *Canto dell'upupa*. Anche *Utopia* di Tommaso Moro e *Città del sole* di Tommaso Campanella, dietro l'impianto ideale, hanno passaggi divertenti, che verranno citati o letti a fine dialogo.

Luca Bizzarri, presidente di Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura è attore, comico e conduttore televisivo

Walter Lapini è professore ordinario di letteratura greca presso l'Università di Genova. Tra i suoi principali interessi di ricerca ci sono la storiografia greca di età classica, il teatro attico, la filosofia presocratica e la filosofia ellenistica

Margherita Rubino, docente di Teatro e Drammaturgia dell'antichità e di Tradizioni del teatro antico all'Università di Genova, è critico teatrale, saggista e drammaturga

Federico Tiezzi attore, drammaturgo e regista teatrale, tra i fondatori della compagnia Il Carrozone, poi Magazzini Criminali e fondatore della Compagnia Lombardi-Tiezzi

venerdì

Roberta MOROSINI
Antonio MUSARRA
Caterina MARRONE
Donatella DI CESARE
Guido PADUANO
Isabella GAGLIARDI
Gian Enrico RUSCONI
Bruno CARTOSIO
Franco CARDINI, Renato TORTAROLO

5



16.00 • Sala del Minor Consiglio

Roberta MOROSINI

Il paese di Cuccagna del Boccaccio

Il paese di Cuccagna di Boccaccio si associa a due temi, il comico-erotico e l'utopia anche se di utopia Boccaccio non parla nel Decameron. Questi due temi verranno trattati nell'ambito spaziale del giardino, spazio reale e di concreta cuccagna in cui si spostano i dieci giovani in fuga dalla peste anche perché l'associazione tra i due temi del comico-erotico e dell'utopia, aiuta a capire come alla luce della loro dialettica i due filoni convivano nel *Decameron* e come il paese di Cuccagna sia in stretta relazione con quello dell'utopia restauratrice della brigata. Inoltre l'apertura verso questi argomenti ci aiuterà a capire meglio perché Boccaccio, contrariamente all'opinione corrente, sia un denigratore del mito del paese di Cuccagna e come a sua volta proponga una sorta di utopia da dove viene estromesso ogni sogno di cuccagneria.

Roberta Morosini è professore Ordinario di lingua e letteratura italiana presso la Wake Forest University (North Carolina, USA) e membro del comitato scientifico dell'Ente Nazionale Giovanni Boccaccio

16.00 • Archivio Storico

Antonio MUSARRA

L'utopia della "scoperta": l'immaginario di Colombo

Su Colombo v'è, ancora, molta confusione. Tutt'oggi non è possibile affermare l'esistenza di un consenso unanime in merito alla sua poliedrica personalità. Numerosi particolari della sua biografia – il luogo e la data di nascita, la professione (sua e della famiglia), il credo religioso, la cultura, le aspirazioni, l'eredità – seguitano a essere dibattuti. Del resto, in molti si sono appropriati della sua figura: uomo del medioevo, uomo del rinascimento, uomo di scienza, cattivo amministratore, assetato d'oro e di ricchezze, fervente crociato, brutale assassino. L'esplorazione dei suoi variegati "testamenti" – giuridici, certo, ma anche, e soprattutto, letterari – consente di coglierne l'immaginario e di valutarne il retaggio in rapporto all'azione, spesso crudele, dei *conquistadores*.

Antonio Musarra è assegnista di ricerca presso l'Università degli Studi di Firenze e associato del Laboratorio di Storia Marittima e Navale dell'Università degli Studi di Genova. Si occupa di storia del Mediterraneo, di storia delle crociate, di storia marittima e navale e di storia politica, economica e sociale delle città italiane in età medievale

16.00 • Sala Liguria

Caterina MARRONE

Le lingue utopiche

Thomas More inventa la parola "utopia". Prima apparizione del termine e il gioco etimologico. Concentrazione delle lingue utopiche nei secc. XVII e XVIII nel mondo anglosassone e in Francia. Differenza tra i due modi, francese e inglese, di concepire invenzioni linguistiche utopiche. Nascita dell'antiutopia. Neopositivismo logico, comportamentismo e determinismo relativista incorniciano le lingue e le modalità linguistiche distopiche nel Novecento. Il cibernazio e il fantastico.

Caterina Marrone è filosofa del linguaggio, prof. Senior dell'Università Sapienza di Roma, e membro della Fondazione Sapienza



17.00 • Sala del Maggior Consiglio

Donatella DI CESARE

La pace perpetua. Con Kant, oltre Kant

Farmaco più o meno amaro di una umanità periodicamente malata, la guerra sembra un male inevitabile. Ecco perché la violenza bellica trionfa anche dopo lo shock degli ultimi conflitti mondiali. Certo è mutata la forma della guerra che tuttavia è spacciata ancora per l'unico antidoto all'apocalisse nucleare. La pace continua a definirsi in negativo come fine irraggiungibile delle ostilità, utopica assenza di guerra, da perseguire, però, all'infinito, a meno di non voler intendere la pace perpetua – questo è già il monito di Kant – come «pace dei morti». Ma si può spezzare la spirale per cui si ricerca la pace preparando la guerra? Occorre un movimento utopico di inversione: la pace non è di là da venire, ma è al di là della guerra. Un'altra pace è la pace più antica della guerra, quella che ne precede l'ordine, una pace anarchica non deducibile dalla guerra, che si dà nella relazione con l'altro.

Donatella Di Cesare insegna Filosofia teoretica alla Sapienza di Roma. È una delle filosofe più presenti nel dibattito pubblico e internazionale sia accademico sia mediatico. È membro del Consiglio Italiano per i Rifugiati

17.00 • Archivio Storico

Guido PADUANO

L'utopia in musica: il Don Chisciotte di Massenet

Don Chisciotte di Massenet, che rappresenta una sorta di testamento spirituale del compositore, costituisce una transcodificazione del modello non solo in termini semiotici e di genere, ma soprattutto in termini valoriali: ciò che costituiva in Cervantes oggetto di satira e di comico, vale a dire, l'irrimediabile spiazzamento temporale del protagonista, diventa nell'opera strumento di utopia, cioè di recupero nostalgico del passato. Esso non coinvolge solo le virtù cavalleresche, ma anche il loro principio unificatore, che è il messaggio cristiano, valorizzato nell'opera come nel contemporaneo commento di Unamuno: la raffigurazione cristologica del protagonista allude all'inattualità della religione ufficialmente professata.

Guido Paduano è stato prorettore vicario all'Università di Pisa ed è professore emerito di Filologia Classica. Ha studiato teatro antico tragico e comico, epica classica ed ellenistica. Si è inoltre occupato di drammaturgia musicale, collaborando coi maggiori teatri d'opera italiani

17.00 • Sala Liguria

Isabella GAGLIARDI

Follia e utopia nella mistica ortodossa

L'esperienza dei monaci asceti "folli" per causa di Cristo in Siria e in Egitto tra IV e VI secolo, la sua diffusione nel mondo bizantino medievale, le trasformazioni del X secolo e la veicolazione di tali esperienze in Occidente.

Isabella Gagliardi insegna Storia medievale presso l'Università degli Studi di Firenze. I suoi interessi di ricerca sono relativi alla storia dei movimenti religiosi della cristianità tardo medievale e della prima età moderna



18.00 • Sala del Maggior Consiglio

Gian Enrico RUSCONI

Cosa resta dell'utopia

Cosa resta dell'utopia? Apparentemente resta il lamento che non c'è più utopia. In realtà c'è un suo surrogato nella parola "sogno" o anche "visione". È usatissima nel linguaggio comune ma anche presso grandi personalità - e non da oggi. *I have a dream* ripeteva Martin Luther King. Persino papa Francesco oggi parla molto spesso positivamente di sogno.

In realtà il passaggio dall'utopia al sogno segnala una sottile abbandono di una progettualità collettiva. È una variante della post-verità, dei "fatti alternativi" di cui oggi si parla e straparla? Ma quello che davvero resta dell'utopia è in fondo il suo contrario: la "distopia". Cioè la previsione, descrizione o rappresentazione di uno stato di cose futuro altamente negativo. A questo punto non rimane che evocare gramscianamente il pessimismo della ragione e l'ottimismo della volontà?

Gian Enrico Rusconi è Professore Emerito di Scienza politica dell'Università di Torino, Fellow del Wissenschaftskolleg Berlin, per dieci anni Gastprofessor presso la Freie Universität di Berlino. È editorialista de la Stampa

19.15 • Archivio Storico

Bruno CARTOSIO

"Posto meraviglioso. Devi venire".

La controcultura di Taos da D.H. Lawrence a Georgia O'Keeffe

Nel dicembre 1917, nel pieno dell'isteria bellicista che aveva accompagnato l'entrata degli Stati Uniti nella Prima guerra mondiale, l'inquieta radical Mabel Dodge lascia New York per una vacanza nel lontano New Mexico. Il breve soggiorno diventerà un trasloco definitivo. Contro le tensioni e la mondanità della metropoli, l'isolamento pastorale e l'aura quasi mistica del piccolo villaggio di Taos, sulle propaggini meridionali delle Montagne Rocciose. La convivenza di tre culture - anglo, mexicana e indiana - fanno di Taos un altrove affascinante, da "conoscere, conoscere, conoscere". È questo il "posto meraviglioso", a cui Mabel Dodge invita, ospitandoli, artisti e intellettuali. Tra questi, in particolare, D.H. Lawrence, nel 1921, a cui l'utopica comunità di intellettuali immaginata da Dodge richiama la sua ideale Rananim. Nel 1929, sarà sua ospite, anche Georgia O'Keeffe, che farà del New Mexico la sua casa e l'oggetto principale della sua pittura, preferendo però, infine, il paesaggio aspro e la solitudine di Abiquiù alla "troppo affollata" Taos.

Bruno Cartosio ha insegnato Storia dell'America del Nord all'Università di Bergamo. Si occupa da anni di storia sociale e culturale degli Stati Uniti. Ha fondato e diretto "Ácoma. Rivista Internazionale di Studi Nordamericani"

21.00 • Sala del Maggior Consiglio

Franco CARDINI e Renato TORTAROLO

Woodstock e la fine dell'Utopia

Woodstock è un simbolo. Oltre al festival che si tenne in America dal 15 al 17 agosto 1969 per quasi 500 mila persone, questo nome segna anche la fine dell'utopia ribelle di un intero decennio. I tre giorni di "pace amore e musica" sono stati il lungo addio al movimento hippie e, per molti aspetti, all'impegno civile passato per le lotte contro il razzismo, il no alla guerra in Vietnam e le proteste nelle università. La conferenza-show racconterà i momenti più suggestivi di quel raduno e il paradosso che seguì: la musica avrebbe perso alcune fra le sue stelle, come Jimi Hendrix, ma la creatività di quell'incontro oceanico sarebbe stata adottata dall'industria, garantendo per i successivi 50 anni una visione sempre alternativa, scomoda, non di rado fortemente battagliera, del mondo ereditato da Woodstock.

Una produzione *It's Only Rock by Renato Tortarolo* e con la partecipazione di alcuni studenti dei licei liguri.

Franco Cardini è Professore Emerito dell'Istituto Italiano di Scienze Umane alla Scuola Normale Superiore di Pisa.

Renato Tortarolo, giornalista e scrittore, già caporedattore cultura de Il Secolo XIX

sabato

Franco CARDINI

Marco DI BRANCO

Pasquale MARTINO

Michelangelo BOVERO

Giuseppe CAMBIANO

Alain SCHNAPP

Giulia SISSA

Chiara CRISCIANI

Matteo SANFILIPPO

Reinhold BICHLER

Ferdinando FASCE, Emanuela SCARPELLINI

Alessandro TORRE

Chiara SARACENO ed Elda GUERRA

Marco TARCHI

Anna FERRARI

Michel DELON

Marco SALOTTI

6



11.00 • Sala del Maggior Consiglio

Franco CARDINI

Utopia e regalità

Il tema del rapporto tra utopia e regalità si collega strettamente con una dimensione antichissima, se non addirittura arcaico-primordiale nei molteplici e complessi sensi che Eliade, Jung e Dumézil hanno attribuito a quei due aggettivi, in una direzione che per il medioevo è stata sviluppata da Bloch, Kantorowicz e Schramm, mentre nel mondo moderno essa ha seguito differenti cammini, da quello anabattista di Giovanni da Leyda e del "regno di Münster" a quello quintomonarchista imperniato sul messianismo che nel secolo scorso ha trovato un interprete di sconcertante intensità in Pessoa. Il nucleo del problema, che ha i suoi punti di partenza nella cultura occidentale nelle figure mitica di Alessandro e storico-profetica di David, si esprime nella relazione, privilegiata attraverso il filtro profetico e su quello della relazione tra *Aurea Aetas* e "Tempi Ultimi", con l'annessa problematica del rapporto tra Origine, Fine dei Tempi, Regno dei Cieli ed Eterno Ritorno. La Regalità utopica si colloca pertanto all'incrocio tra la verticalità del Tempo eterno ed eternamente rinnovantesi e l'orizzontalità del tempo teso tra il principio e la fine. Il Re utopico anche in questo è *pontifex*: nel proporsi come tramite fra tempi e mondi diversi.

Franco Cardini è Professore Emerito dell'Istituto Italiano di Scienze Umane alla Scuola Normale Superiore di Pisa

11.00 • Archivio Storico

Marco DI BRANCO

I luoghi che non esistono. I viaggi di Sindbad nelle Mille e una notte, tra utopia, serendipity e alterità

Il ciclo dei viaggi di Sindbad, che pure non appartiene al nucleo originario delle Mille e una notte, è indubbiamente uno degli intrecci narrativi più celebri della letteratura islamica. Due elementi chiaramente giustapposti contraddistinguono tutta questa materia: il primo, e più vistoso, è quello meraviglioso e romanzesco, ma a esso si intreccia quello geografico: l'eco delle esperienze dei viaggiatori e commercianti musulmani medievali si ripercuote infatti nelle notizie disseminate nei racconti, sui prodotti, i climi, i costumi dei paesi toccati da Sindbad, il marinaio di Bassora. Per apprezzare davvero il racconto, e per comprendere il suo messaggio, è dunque necessario leggerlo come una grande utopia geografica e antropologica, attraverso la quale la cultura islamica ci dice molto del suo approccio all'altro e all'altrove, a ciò che è diverso e lontano.

Marco Di Branco, bizantinista e arabista, è attualmente "Marie Curie Fellow" e insegna Storia religiosa dell'Islam alla Sapienza - Università di Roma

11.00 • Sala Liguria

Pasquale MARTINO

L'utopia degli Eliopoliti

Nel 133 a.C. il bacino mediterraneo, dalla Sicilia all'Asia Minore, è attraversato da movimenti e rivolte di schiavi, di indigenti, di contadini poveri. Nel cuore stesso dell'impero, a Roma, la massa proletaria è in tumulto. Ma il luogo in cui la rivolta sociale più che altrove incontra l'utopia filosofica è il regno di Pergamo. Qui la crisi dinastica e la pretesa della repubblica romana di appropriarsi direttamente di quel ricco territorio provocano la sollevazione armata di un pretendente, Aristonico, e inducono gli schiavi ribelli ad appoggiarlo, seguendo il progetto di una Heliopolis o Città del Sole: in questa utopia confluiscono l'aspirazione alla giustizia sociale, la dottrina egualitaria dello Stoicismo, le antiche credenze religiose e tradizioni medio-orientali. La forza delle legioni romane ha ragione della rivolta, e la storiografia antica è sul punto di cancellarne la memoria. Ma gli indizi sopravvivono: messi insieme come tasselli di un mosaico, permettono di ricostruire e raccontare questa storia di rivoluzionari filosofi.

Pasquale Martino è studioso di letteratura e di storia. È stato docente del Liceo classico Socrate di Bari. Ha pubblicato traduzioni italiane dal greco (Plutarco, Diodoro Siculo e Appiano) e dal latino (Tito Livio e Seneca)



12.00 • Sala del Maggior Consiglio

Michelangelo BOVERO

Europa. Un'altra utopia capovolta? Rileggendo il Manifesto di Ventotene

Nel Novecento l'inimicizia tra le nazioni ha sprigionato una grande quantità di violenza. Le due guerre mondiali furono in radice conflazioni della guerra civile europea. Al calor bianco dell'ultimo conflitto mondiale un gruppo di confinati nell'isola di Ventotene, guidati da Altiero Spinelli, concepì l'idea di riunire i fratelli-nemici d'Europa in un'unica *civitas civitatum*. Ne nacque un Manifesto, un progetto politico, e nel dopoguerra l'avvio di un percorso per tentare di realizzarlo. Un percorso erratico, un cammino per molti versi fuorviato, che però ha regalato ai fratelli d'Europa settant'anni di pace. Rileggere il *Manifesto di Ventotene* non si può, oggi, senza timore e tremore: come diceva Machiavelli, «gli uomini si stuccano nel bene».

Michelangelo Bovero è Professore ordinario di Filosofia politica all'Università di Torino. Dirige la rivista «Teoria politica» e la «Scuola per la buona politica di Torino»

12.00 • Archivio Storico

Giuseppe CAMBIANO

Platone in Moro e Campanella

Nel descrivere la sua *Utopia*, termine da lui inventato, Tommaso Moro ha costantemente presente sotto gli occhi la città delineata da Platone nella *Repubblica*. Anche Tommaso Campanella nella sua *Città del sole* ha come testo puntuale di confronto l'opera di Platone. Un punto sul quale entrambi concordano con il filosofo antico è la necessità di abolire la proprietà privata, se si vuole ottenere una città giusta e concorde. Essi vivono però in un orizzonte permeato dal Cristianesimo e in contesti storici e culturali che li portano a introdurre modificazioni e correzioni sostanziali rispetto al modello platonico di città. Esse riguardano soprattutto l'organizzazione del lavoro, la funzione della famiglia e la formazione culturale dei cittadini. Un'analisi del rapporto fra le tesi di Moro e di Campanella e la città 'utopiche' da loro delineate con la città platonica della *Repubblica*, mostrando quali siano i punti di convergenza e di divergenza.

Giuseppe Cambiano è professore emerito di Storia della filosofia antica nella Scuola Normale Superiore di Pisa e socio nazionale dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia delle Scienze di Torino

12.00 • Sala Liguria

Alain SCHNAPP

Sull'opera di Charles Fourier

Charles Nicolas Cochin, Louis-Sébastien Mercier e Charles Fourier: dall'utopia dell'antichità all'utopia rivoluzionaria

Nel *Mercure de France* del 1755, Charles-Nicolas Cochin, uno dei personaggi più importanti del Governo delle Arti nella Francia dell'*Ancien Régime*, pubblicò un saggio attribuito ad una "compagnia di genti di lettere" che descriveva degli involucri archeologici portati a Parigi nell'anno 2355. Questa satira parodistica della cultura dell'antico del suo tempo fu ripresa da Louis-Sébastien Mercier nel suo libro *L'Anno 2440 (L'an 2440, rêve s'il en fut jamais, 1771)* dove la sua critica sistematica dell'*Ancien Régime* si conclude con un capitolo dedicato alle rovine di Versailles, immagine simbolica delle traversie e sconfitte della famiglia reale. A partire da queste due utopie dell'antichità, si ricostruirà il debito della *Teoria dei quattro movimenti* (1808) di Charles Fourier nei confronti dello spirito illuminista.

Alain Schnapp è Professore di Archeologia presso l'Université Paris 1 Panthéon-Sorbonne ed è stato direttore generale dell'Institut National d'Histoire de l'Art (INHA)



15.00 • Sala del Minor Consiglio

Giulia SISSA

Un popolo filosofo o un popolo ridicolo?**Democrazia e utopia**

La sfida del pensiero utopistico è far quadrare il cerchio della giustizia e del piacere. Da Aristofane a Charles Fourier, le società utopiche presentano ovviamente mille variazioni, ma condividono un nucleo comune: una sintesi superiore di ottimo governo e di assoluta felicità. I cittadini aderiscono alla perfezione dello stato non solo intellettualmente (pensando che quello stato sia il migliore possibile), ma anche in un'esperienza emotiva (essi gradiscono quella condizione ottimale, e ne godono). Chi fa le spese di questo successo è sempre il popolo, la cui disordinata imperfezione resiste alla filosofia e presta il fianco alla commedia. Ma ride ben chi ride ultimo...

Giulia Sissa è Distinguished Professor of Political Science and Classics alla University of California Los Angeles (UCLA) e Ricercatrice al CNRS, Parigi. Ha scritto sulla storia, l'antropologia e la filosofia del mondo antico

15.00 • Archivio Storico

Chiara CRISCIANI

Utopia e alchimia. La pietra filosofale

Scopo dell'alchimia, in tutte le culture in cui si è sviluppata, è un ideale di perfezionamento: della materia, dell'organismo umano, e infine anche della personalità dell'operatore. Queste finalità possono presentarsi separatamente o anche -più spesso- intrecciate. Comunque queste pratiche si differenziano rispetto a ricettari puramente tecnici in quanto si appoggiano e si legano a rilevanti prospettive filosofiche volte allo studio della natura: non per caso per lo più l'alchimista si definisce filosofo. Differiscono anche da istanze puramente mistiche perché prevedono comunque un attivo intervento trasformatore sulla natura. Resta incerto, nella storiografia, se questo intento sia da intendersi come utopia o come istanza promotrice di una concezione di sapere capace di governare e controllare artificialmente la natura.

Chiara Crisciani ha insegnato Storia della filosofia medievale e Storia del pensiero scientifico antico e medievale all'Università di Pavia. Le sue ricerche sono dedicate allo sviluppo dell'alchimia latina nel medioevo e nel Rinascimento e ad aspetti istituzionali e dottrinali della medicina scolastica

15.00 • Sala Liguria

Matteo SANFILIPPO

Futuri e presenti alternativi nella fantascienza

Alla fine dell'Ottocento una proto-fantascienza non ancora separata dalla letteratura *mainstream* elabora due visioni del futuro contrastanti: quella del romanzo statunitense, *Looking backward 2000-1887* di Edward Bellamy (1888) e quella del britannico, *The Time Machine* di Herbert G. Wells (1895). I due romanzi saranno imitati, copiati e satirizzati, sino a costituire due archetipi delle utopie e delle distopie fantascientifiche. Nei decenni successivi la fantascienza diventa un genere a sé stante e le sue utopie e distopie future si accavallano nel descrivere un futuro, spesso interplanetario, basti pensare alla prima trilogia della *Fondazione* di Isaac Asimov (1951-1953). Nel frattempo, la riflessione continua sui viaggi del tempo favorisce una produzione enorme incentrata su tutte le possibili mutazioni dovute a improvvisi contatti tra noi e il nostro passato e su come a seguito di questi il nostro presente e persino il nostro futuro possano variare significativamente.

Matteo Sanfilippo professore ordinario di Storia moderna all'Università della Tuscia, dirige la Fondazione Centro Studi Emigrazione di Roma e coordina il trimestrale "Studi Emigrazione" oltre a codirigere rivista, sito e collana dell'Archivio storico dell'emigrazione italiana



16.00 • Sala del Minor Consiglio

Reinhold BICHLER

Il concetto di bene comune, donne e bambini compresi

Già in alcuni testi letterari greci del IV e III sec. a.C. si vince come il concetto di bene comune, compresi donne e bambini, diventasse materia concreta in tipologie diverse di narrativa. Inoltre forniscono un quadro del "contesto economico" di comunità cosiddette "utopiche". La presenza di siffatte comunità si incontra anche in una commedia (*Donne all'Assemblea* di Aristofane), in un dialogo filosofico (*La Repubblica* di Platone), in un programma per uno stile di vita élitario (*la Repubblica*, scritto dallo stoico Zeno) e in descrizioni di una "realtà" esistente o in un remoto passato mitico o su un'isola remota nelle zone ai margini del mondo. Questi modelli di pensiero "utopico" erano parte di una trattazione sulla giustizia sociale ed economica ed avevano lo scopo d'intrattenere e affinare la coscienza critica del pubblico piuttosto che agire come fonte d'ispirazione per un reale cambiamento della triste condizione del popolo.

Reinhold Bichler è professore emerito di Storia Antica all'Università di Innsbruck in Austria. I temi principali delle sue attività di ricerca sono la storia delle idee politiche, nello specifico le utopie antiche, storiografia ed etnografia della Grecia

16.00 • Archivio Storico

Ferdinando FASCE ed Emanuela SCARPELLINI

Advertising the American Dream/L'evoluzione dei consumi

"Anche voi potrete essere prosperi". In questa formula si racchiude una delle grandi promesse del Novecento. È la promessa di un futuro di beni e servizi accessibili a tutti nella società del mercato capitalistico di massa. Promessa che gli Stati Uniti lanciano come sfida e opportunità, con un fervore ideologico tale da configurare una vera e propria utopia, a se stessi e al mondo nel corso del secolo degli elettrodomestici, della radio, della TV, dei trasporti e delle comunicazioni sempre più veloci ed estese in una dimensione globale. L'intervento a due voci esplora alcuni aspetti-chiave di questo "sogno americano": dai luoghi in cui prende corpo (i grandi magazzini), alle figure professionali (commessi viaggiatori) che se ne fanno banditori, alla pubblicità che ne costituisce la trama discorsiva, alle dinamiche di genere che lo innervano. Ne ricostruisce l'intreccio di successi e limiti, aperture e manipolazione, enunciazioni programmatiche e realizzazioni individuali e collettive.

Ferdinando Fasce già professore ordinario di Storia Contemporanea nell'Università di Genova, si occupa di storia del lavoro, del consumo, della pubblicità, e di storia culturale della popular music

Emanuela Scarpellini è professore ordinario di Storia contemporanea presso l'Università degli Studi di Milano. È fondatrice e direttrice del Centro di ricerca interdipartimentale MIC - Moda Immagine Consumi presso l'Università di Milano

16.00 • Sala Liguria

Alessandro TORRE

Elementi di utopia nelle costituzioni novecentesche

Contiene elementi di utopia ogni costituzione che non si accontenti di definire le presenti conquiste ma guardi alle realizzazioni del futuro e si impegni a renderle concrete. Ed anzi si potrebbe dire che ciascuna costituzione di questo genere sia di per sé un'utopia perché segna il passaggio da un "prima" a un "dopo" ponendo le coordinate di una discontinuità da cui dovrebbe scaturire il progresso di una società politica e del suo ordinamento fondamentale. Tra le costituzioni europee del Novecento, la ricerca di utopia nella famiglia di costituzioni che si vuole definire di derivazione liberale e la stessa riflessione sull'imperfetta costituzionalizzazione dell'Unione Europea possono essere un utile esercizio per la comprensione di alcuni aspetti dell'odierna storia di un'Europa in crisi e, a meno che anche in questo caso si stia inseguendo un'utopia, in qual modo le democrazie possano impegnarsi nella costruzione di nuovi equilibri.

Alessandro Torre è Professore ordinario di Diritto Costituzionale nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Bari "Aldo Moro", è autore di numerose pubblicazioni afferenti al sistema costituzionale britannico e al diritto pubblico comparato. È presidente del Devolution Club - Associazione per il dialogo costituzionale



17.00 • Sala del Maggior Consiglio

Chiara SARACENO ed Elda GUERRA

Uguali e diverse: la rivoluzione femminile

Protagoniste dell'intero Novecento, generazioni di donne hanno rivendicato maggiore uguaglianza e nuove libertà mettendo radicalmente in discussione rapporti e culture di genere profondamente consolidati, inserendosi appieno nei più generali mutamenti sociali e culturali del secolo. Ne sono usciti più o meno profondamente trasformati innanzitutto la famiglia, ma anche gli spazi "pubblici" del lavoro, della politica, della comunicazione e non sempre la società è stata in grado di far fronte ed elaborare la "rivoluzione femminile".

Chiara Saraceno, sociologa, attualmente honorary fellow al Collegio Carlo Alberto di Torino, è stata professoressa alle Università di Trento e di Torino professoressa di ricerca al Wissenschaftszentrum Berlin für Sozialforschung. Componente della Commissione di indagine sull'esclusione sociale, Corresponding fellow della British Academy

Elda Guerra ha insegnato Didattica della storia all'Università di Bologna. Tra le fondatrici del Centro di Documentazione, Ricerca e Iniziativa delle Donne di Bologna e dell'Associazione Orlando. Attualmente, è responsabile scientifica dell'Archivio di storia delle donne

17.00 • Archivio Storico

Marco TARCHI

Utopia e populismo

Nell'interpretazione che ne danno i suoi numerosi detrattori, il populismo è equiparato spesso alla demagogia e ridotto ad uno stile di azione politica fondato sull'elargizione di promesse impossibili da mantenere, sull'aggressione verbale contro gli avversari e su esagerazioni e mistificazioni della realtà. Un'analisi più equilibrata e scientificamente fondata porta invece ad individuare in questo fenomeno una mentalità caratteristica, una visione dell'uomo e della società in cui ha un notevole peso una componente utopica: il sogno della ricostituzione del popolo "originario", sotto forma di una comunità coesa, incontaminata ed armonica, il cui diritto all'autogoverno si fonda su naturali qualità etiche. Il corollario di questa utopia iper-democratica è una concezione semplificata della politica, il desiderio di trovare rimedi immediati a ogni problema, la sottovalutazione dei fattori che obbligano chi si occupa della cosa pubblica a ricorrere a mediazioni e compromessi.

Marco Tarchi è professore ordinario di Scienza politica, Analisi e teoria politica e Comunicazione politica all'Università di Firenze e dirige le riviste di cultura politica Diorama e Trasgressioni. Ha tenuto corsi e lezioni presso varie università estere

17.00 • Sala Liguria

Anna FERRARI

I luoghi letterari immaginari

La domanda "dove?" è una delle più inquietanti e insieme seducenti che ci si possa porre: da dove veniamo? dove andiamo? qualche volta anche: dove siamo? Alla domanda "dove", nel suo lavoro, lo scrittore deve rispondere subito, quando comincia a comporre un'opera: dove si svolgerà la storia e si muoveranno i protagonisti? Qualche volta il luogo è vero, esiste già nella geografia reale: basta saperlo osservare, modificandolo se occorre. Altre volte, invece, dev'essere totalmente inventato. Esaminare i luoghi immaginari della letteratura è come maneggiare un potente cannocchiale attraverso il quale guardare le opere letterarie: permette di vederle attraverso un'angolazione particolare, di coglierne valenze e sfumature altrimenti nascoste. E spesso di conoscere luoghi inesistenti dal fascino straordinario, perché forse aveva ragione Rousseau quando scriveva, nella *Nouvelle Héloïse*: "Rien n'est beau que ce qui n'est pas", nulla è bello quanto ciò che non esiste.

Anna Ferrari, laureata in archeologia classica e studiosa di mitologia, ha lavorato a lungo nell'editoria e collaborato con le università di Torino e del Piemonte Orientale. Ha tenuto conferenze, lezioni e seminari universitari in Italia e all'estero e ha collaborato con la Scuola Holden di Torino



18.00 • Sala del Maggior Consiglio

Michel DELON

Utopia e Lumi

Le epoche di effervescenza utopistica sono quelle in cui i vecchi confini si sgretolano. L'Europa rinascimentale scopre il Nuovo Mondo e sogna, con Thomas More, l'utopia di una società razionale ed egualitaria. L'Europa dell'Illuminismo rivaluta la possibilità di realizzare la felicità in terra e trasforma le lontane isole della *rêverie* utopica in un secolo venturo. Nel 1771, Louis-Sébastien Mercier descrive ne *L'Anno 2440* una Parigi ideale, salubre e democratica. Una storia permeabile all'azione degli uomini moltiplica gli spazi da esplorare mentre, tempo lineare e progresso fanno concorrenza al tempo ciclico. La Rivoluzione francese pretende di emanciparsi dal destino fatale delle cosiddette rivoluzioni al plurale e d'instaurare l'ordine geometrico delle utopie del qui ed ora; il sistema metrico, il calendario laico, l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge propongono un modello universale, ma il confronto tra l'ideale utopico e la realtà vissuta rivela uno scarto difficilmente colmabile.

Michel Delon è docente di Letteratura alla Sorbonne, specialista nei temi dell'Illuminismo e della Rivoluzione Francese

21.00 • Sala del Maggior Consiglio

Marco SALOTTI

L'utopia secondo Charlie Chaplin

Negli anni Trenta, in coincidenza con l'affermarsi del sonoro, Charlie Chaplin abbandona progressivamente la maschera del clown e diventa profeta, "filosofo" utopista.

Il suo cinema non si accontenta dell'invenzione mimica e gestuale, deve contenere anche il "logos", la riflessione su un presente storico sempre più inquietante. Già in *Luci della città* (1931) ritraeva le contraddizioni del mondo capitalista. L'utopia negativa del *Mondo nuovo* di Huxley (1932) sembra estendersi su *Tempi moderni* (1936). Se il finale di *Tempi moderni* esaltava la fuga sulla strada, prefigurando l'anarchismo utopico della generazione *beatnik*, l'epilogo del *Grande dittatore* è segnato dal trionfo del "logos".

Chaplin fa sentire la sua voce al cinema per rivolgere un appello agli uomini di buona volontà contro l'ingiustizia sociale e la volontà di potenza delle dittature.

D'altra parte Chaplin aveva progettato un film in cui Napoleone fugge da Sant'Elena non per riprendere le guerre, ma per fondare un'Europa pacificamente unita dagli scambi, dal commercio e da una moneta unica... l'isola di Sant'Elena come l'isola di Ventotene?

Marco Salotti, docente di Storia e critica del cinema all'Università di Genova, è anche curatore della Cineteca della Fondazione Ansaldo e vice-presidente del Consiglio del Teatro Nazionale di Genova

22.15 • Sala del Minor Consiglio

Utopia al Cinema e produzioni utopiche: proiezioni e incontri sulle chimere cinematografiche e maratona no-stop di cortometraggi e documentari

a cura di Cristiano PALOZZI, direttore GENOVA FILM FESTIVAL

Incontri con professionisti e proiezioni sulle tante forme utopiche del Cinema italiano e internazionale. Protagonisti saranno *filmmaker* che, prendendo spunto dagli ostacoli che l'uomo è costretto ad affrontare per sopravvivere e ispirati dalle sfide alle regole e ai tabù della nostra società, ci riveleranno e mostreranno le loro idee utopiche con progetti filmici già in fase di sviluppo e di produzione. Sul grande schermo vedremo opere internazionali con un occhio di riguardo al cinema di fantascienza e al cinema d'animazione. Società utopiche ideali, film ambientati nel futuro, città immaginarie ma anche luoghi indesiderabili e avvertimenti ascrivibili al genere distopico con richiami a H.G.Wells, George Orwell e Jules Verne.



domenica

Alessandro BARBERO
Francesco TUCCARI
Chiara FRUGONI
Franco FABBRI
Anna OTTANI CAVINA
Luca CRESCENZI
Roberto RUSCONI
Luciano VIOLANTE
Michela NACCI
Laura TUNDO FERENTE
Emilio GENTILE
Gianfranco PASQUINO
Gioia ZAGANELLI
Marina MONTESANO
Gian Mario BRAVO
Roberto MANCINI
Paolo COLLO
Luciano CANFORA

7

10.00 • Sala del Maggior Consiglio

Alessandro BARBERO

La paura dell'anno Mille

La paura dell'anno Mille affascinava i romantici. Nell'Ottocento il grande storico francese Michelet, e in Italia il nostro Carducci, descrissero in pagine straordinarie l'angoscia della folla nell'attesa della fine del mondo e i pianti di gioia quando si scoprì che dopo tutto la vita continuava. Quando gli storici si accorsero che proprio a cavallo del Mille l'Europa medievale aveva conosciuto una svolta decisiva, uscendo dalla stagnazione dell'epoca barbarica per creare la straordinaria civiltà del basso Medioevo, parve ovvio collegare questa ripresa al benefico shock psicologico provocato dalla mancata fine del mondo. Ma davvero la gente dell'anno 999 sapeva in che anno viveva? E quel tale che proprio in quell'anno sottoscrisse il contratto d'affitto di una casa per la durata di 25 anni, non aveva sentito parlare della fine del mondo?

Alessandro Barbero insegna Storia medievale presso l'Università del Piemonte Orientale. Collabora con il quotidiano La Stampa, con il programma di Piero Angela Superquark e con i programmi di RaiStoria, A.C.D.C. e Passato e presente

11.00 • Sala del Maggior Consiglio

Francesco TUCCARI

Realismo e utopia in Max Weber

Con particolare riferimento alla conferenza su *La politica come professione* (di cui cade proprio quest'anno il centenario), si presenterà Max Weber come un esponente paradigmatico del pensiero realista e anti-utopista del Novecento. Si affronteranno in particolare due aspetti della sua riflessione: da un lato, e più in generale, la sua critica senza riserve a qualsiasi forma di ingabbiamento della realtà politico-sociale in modelli di «società chiusa» in nome del «politeismo dei valori»; dall'altro lato e, più specificamente, la sua critica altrettanto demolitrice di tre *topoi* classici del pensiero utopistico: del pacifismo e del cosmopolitismo; della democrazia intesa in senso radicale; e del socialismo, che nel pensiero di Weber assume i tratti di una vera e propria «distopia».

Francesco Tuccari è professore ordinario di Storia delle dottrine politiche presso l'Università degli Studi di Torino. È direttore della rivista "Storia del pensiero politico", pubblicata dalla casa editrice il Mulino. Al pensiero di Max Weber ha dedicato negli anni diversi libri

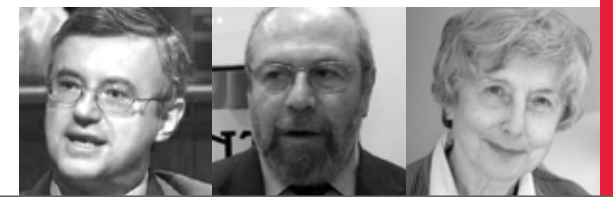
11.00 • Archivio Storico

Chiara FRUGONI

Francesco d'Assisi

Le biografie che riguardano San Francesco sono una diversa dall'altra in modo davvero sorprendente. Tommaso da Celano, francescano, scrive la prima vita di Francesco, commissionatagli dal papa in vista della canonizzazione in cui descrive Francesco prima di convertirsi come un giovane immerso nei vizi, viziato da genitori sciagurati. Quindici anni dopo il medesimo Tommaso da Celano scrive una nuova biografia ufficiale dove Francesco è descritto da sempre santo e la madre una nuova santa Elisabetta. Quando Bonaventura scrive circa quaranta anni dopo la morte di Francesco una nuova biografia, ordinando la distruzione di tutte le biografie precedenti, ecco venirci incontro ancora un altro Francesco. Stesso problema per quanto riguarda le stimmate, descritte sempre in modo diverso dalle fonti e di cui Gregorio IX, proclamando Francesco santo, NON parla! Cercheremo di capire il perché di tante contraddizioni e di ascoltare anche la voce di Francesco.

Chiara Frugoni, dopo il perfezionamento presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, ha insegnato Storia medioevale all'Università di Pisa e Roma II. Ha insegnato a Parigi e studiato a Princeton



11.00 • Sala Liguria

Franco FABBRI

Musica e utopia

Una musica è un mondo. Chiarire in che senso richiede più di poche righe: l'evidente genericità dell'affermazione serve a non perdersi in specificazioni (quale musica? Un'opera musicale o una sua interpretazione? Un evento, una partitura, una registrazione?) che ci allontanerebbero dall'idea. Una musica è un mondo perché crea uno spazio immaginario, un sistema di relazioni, spesso concepite come ideali. E tutto questo in una forma la cui concretezza è difficile da afferrare. Per questo, forse, la musica – intesa come l'insieme di tutti quei mondi – ha tanto a che fare con l'utopia, e per questo riferimenti al suono e alla musica sono presenti nel pensiero di molti creatori di utopie, da Francis Bacon a Charles Fourier a John Lennon.

Franco Fabbri è stato tra i fondatori della International Association for the Study of Popular Music, insegna al Conservatorio di Parma, all'Università di Milano, allo IED e all'Accademia del Suono di Milano, al CESMA di Bioggio, CH, ed è Visiting Professor all'Università di Huddersfield, GB. Fa parte delle redazioni delle riviste Musica/Realtà e Popular Music

12.00 • Sala del Maggior Consiglio

Anna OTTANI CAVINA

Il paesaggio ideale

Il tema non è il paesaggio ma la sua immagine riflessa nella pittura quando la natura, da sfondo, diventa protagonista e avvia, nel Seicento, il suo moderno riscatto.

È allora che il paese reale, abitato, diventa altra cosa dalla sua rappresentazione aprendo la strada a una prospettiva laica del pensiero. Insinuandosi fra realtà e finzione, la storia del paesaggio dipinto corre all'interno di due argini, idea e natura. Nel paesaggio ideale l'artista intuisce che, per essere penetrati, i segreti della natura esigono anche processi di conoscenza astrattivi, alla ricerca di una struttura perenne che sta dietro l'immagine (da Poussin a Mondrian). Il racconto procede selezionando campioni emblematici: la Campagna romana e la sua atemporale bellezza; la montagna e il Sublime; l'Oriente onirico e letterario; le geometrie del paesaggio urbano... nella convinzione che i paesaggi dipinti sono fatalmente paesaggi di idee, non lo specchio della realtà.

Anna Ottani Cavina, professore emerito di Storia dell'Arte Moderna all'Università di Bologna; visiting professor a Yale, Brown e Columbia University. Ha fondato e diretto la Fondazione Federico Zeri. Insegna alla Johns Hopkins University SAIS Europe. È socio effettivo dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti

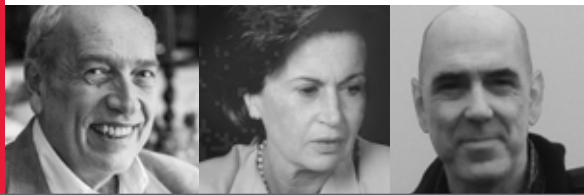
12.00 • Archivio Storico

Luca CRESCENZI

Melancholia occidentale. "La montagna magica" di Thomas Mann

La cultura tedesca conosce nel decennio postbellico, una fase di straordinaria vitalità caratterizzata da due tendenze opposte: una diagnostica e apocalittica e un'altra fortemente utopistica. La caratteristica distintiva della *Montagna magica*, è di porsi esattamente a metà fra queste due tendenze o, meglio, di dividerle entrambe. Da una parte c'è la visione di un'Europa profondamente pervasa da una cultura della morte che nella guerra trova la sua espressione più eclatante, dall'altra c'è l'idea su cui Thomas Mann impianta tutta la struttura del romanzo: l'idea che la distruzione del vecchio mondo possa essere il presupposto del nuovo e di un nuovo tipo umano che sia il presupposto e il centro di una rivoluzione nel modo di sentire e nel modo di pensare da cui prenda l'avvio una nuova fase della storia del mondo.

Luca Crescenzi insegna Letteratura tedesca all'Università di Trento. È coeditore dello "Internationales Jahrbuch für Hermeneutik", membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto Italiano di Studi Germanici e della rivista "Studi germanici". È stato insignito della Thomas Mann-Medaille per meriti scientifici eccezionali dalla Thomas Mann Gesellschaft-Lübeck per i suoi studi manniani



12.00 • Sala Liguria

Roberto RUSCONI

Gioacchino da Fiore, l'utopia monastica: Dispositio novi ordinis

Tra gli antesignani delle utopie moderne è stato annoverato Gioacchino da Fiore (m. 1202). Si trattava di un monaco cistercense, che in cerca di maggiore rigore diede vita a una sua congregazione fiorense. Il suo pensiero prendeva le mosse da un'originale metodo di esegesi biblica (*Concordia del Nuovo e del Vecchio Testamento*), che si sviluppava in una teologia trinitaria (*Salterio dalle dieci corde*) e conduceva a una concezione escatologica della storia (*Esposizione sull'Apocalisse*). In strette relazioni con la curia romana e ben consapevole dei risvolti della lotta tra papato e impero, il suo ideale era squisitamente monastico. Egli lo condensò in una singola «figura», vale a dire in uno schema grafico corredato di ampie didascalie: *Dispositio novi ordinis ad instar caelestis Hierusalem*. Nel futuro, alla fine della storia, il mondo si sarebbe trasformato in un grande monastero, sul modello della Gerusalemme che si trova nei cieli.

Roberto Rusconi ha insegnato Storia medievale a Trieste, Studi francescani a Perugia, Storia del Cristianesimo e delle Chiese a Salerno, L'Aquila e Roma Tre. Ha tenuto corsi e/o seminari nelle università di Würzburg, Rennes II, Harvard, UCLA, Central European University/Budapest, Santiago de Chile, Buenos Aires

15.00 • Sala del Maggior Consiglio

Luciano VIOLANTE

Adriano Olivetti, tra utopia ed eresia

Adriano Olivetti fu un utopista concreto nel senso che Carlo Marx (*absit iniuria...*) dava alla parola utopia, quello delle "impossibilità relative e delle emancipazioni assolute". Tutta la sua vita fu caratterizzata da concretezza. Aiuta la latitanza di Turati dopo la fuga dal carcere; nel 1946, immediatamente dopo la fine della guerra, crea la rivista *Comunità*, che diventa il principale strumento di dibattito culturale, politico e sociale. Come imprenditore, coltiva costantemente l'obiettivo dell'equilibrio tra profitto e utilità sociale. L'efficienza della fabbrica sarebbe derivata dalla qualità della vita degli operai, ai quali erano garantiti salari più alti, asili vicino alla fabbrica, estetica dell'ambiente e dell'edilizia, biblioteche, possibilità di ascoltare concerti, eliminazione delle barriere tra ingegneri e operai. Per Olivetti il fondamento di una nuova più umana organizzazione sociale sarebbe stata la comunità, insieme di forze vive del territorio, dotata di autonomia economica. A differenza di molti utopisti, Olivetti fu un realizzatore, contro tutti gli idola del suo tempo. Perciò forse, fu più eretico che utopista.

Luciano Violante è stato magistrato, professore ordinario di diritto e procedura penale, parlamentare dal 1979 al 2008. In Parlamento ha ricoperto, tra l'altro, le funzioni di presidente della Commissione Antimafia (1992-1994) e di presidente della Camera dei deputati (1996-2001). È autore di diversi libri di diritto penale e su temi politici e costituzionali

15.00 • Archivio Storico

Michela NACCI

L'individuo come utopia nell'epoca della tecnica

A partire dall'epoca moderna l'individuo appare come il personaggio centrale della società e della politica. Che cosa ne è di questa centralità oggi? Sussiste ancora tale e quale? Viene messa in dubbio e revocata? La tecnologia nella quale siamo immersi contribuisce a supportare l'individuo oppure a metterlo in crisi e smantellarlo? E l'individuo, in tutto questo, rimane identico a se stesso oppure si trasforma in qualcosa di altro? In quali figure minacciose può incarnarsi? Si rifletterà sulla figura dell'individuo paragonandola alla figura della folla, dalla psicologia collettiva di fine Ottocento fino ai giorni nostri.

Michela Nacci insegna Storia delle dottrine politiche all'Università di Firenze. Si è occupata di anti-americanismo, della tecnica interpretata dai filosofi del Novecento, della storia culturale della Repubblica. Co-dirige la rivista «Suite française»



15.00 • Sala Liguria

Laura TUNDO FERENTE

“L'anno 2440” di Louis-Sébastien Mercier

Nella grandiosa visione del futuro di Louis-Sébastien Mercier (1740-1814) l'anno 2440 incarna il sogno e la speranza utopica proiettati in una realtà lontana nel tempo; la realizzazione nel tempo storico del “desiderio di bene”, di “armonia sociale”, di “felicità generale” e del “dovere di essere giusti”, coltivati da sempre da sapienti e filosofi. La narrazione mette in scena un'osservazione minuziosa e accurata della Parigi del 1770, facendone il paradigma delle città di quel tempo: privilegio per pochi, ingiustizia, abuso e oppressione per molti. E dal severo vaglio di una “ragione solitaria” che analizza e setaccia leggi, istituzioni, poteri, professioni, costumi e dallo sguardo lucidamente critico e appassionato sui mali morali e sui vizi politici del tempo sembra sgorgare l'altrove temporale, la proiezione utopica di un tempo di bene, di relazioni equilibrate ed armoniche, di giustizia, un tempo di “progresso” che assume il corpo urbano e la forma politica e sociale della Parigi del 2440; ne ridisegna le istituzioni la cultura, la moralità, la convivenza ispirandosi ai più alti ideali utopici.

Laura Tundo Ferente è professore di Filosofia Morale, Antropologia Filosofica, Bioetica presso l'Università del Salento. È membro fondatore del “Centro Interuniversitario Studi Utopici” (CISU); è nel Comitato Scientifico e referees di riviste italiane e straniere

16.00 • Sala del Maggior Consiglio

Emilio GENTILE

Il mito dell'“uomo nuovo”

Il mito dell'uomo nuovo, nella storia occidentale, risale all'idea cristiana della metánoia. Appartiene alla storia del mito dell'uomo nuovo il Principe machiavelliano. Con la Rivoluzione francese e l'idea della rigenerazione, il mito dell'uomo nuovo fece irruzione nella storia contemporanea. Tutti i movimenti rivoluzionari dell'Ottocento proposero la creazione di un uomo nuovo. E lo stesso avvenne con i movimenti dell'avanguardia culturale e artistica. La Grande Guerra fu percepita come l'apocalisse della modernità che avrebbe generato un uomo nuovo. Con i regimi totalitari del Novecento, il mito dell'uomo nuovo divenne il principale fattore di esperimenti concreti di rivoluzione antropologica, sfociando in pratiche di asservimento e di sterminio.

Emilio Gentile è professore emerito dell'Università di Roma La Sapienza. Si è occupato di temi fondamentali della storia contemporanea, quali la modernità, la nazione, il totalitarismo, il pensiero mitico, le religioni della politica

16.00 • Archivio Storico

Gianfranco PASQUINO

L'utopia liberale

Correttamente inteso, il liberalismo non è un'utopia. È una pratica, al tempo steso, generosa e rigorosa. Il liberalismo protegge e promuove i diritti ed è anche una tecnica di organizzazione dello Stato e delle sue istituzioni che impedisce la concentrazione dei poteri, vieta al potere economico di impadronirsi del potere politico, tiene separate dalla politica le sfere religiosa, culturale, sociale. Detta regole per le loro interazioni, fermo restando che è la politica a decidere come quando con quali conseguenze si ha competizione fra le diverse sfere. Governo, Parlamento, sistema giudiziario hanno un loro spazio autonomo, ma si controllano reciprocamente e si contrappongono rispondendo responsabilmente alle preferenze dei cittadini. Nessuna liberal-democrazia merita il suo nome se non rispetta i diritti e non garantisce una competizione regolata. La pratica del liberalismo è esigente, con le istituzioni e con i cittadini. Oggi, forse più di ieri, despotti e populisti mirano a fare a meno del liberalismo.

Gianfranco Pasquino è Professore Emerito di Scienza Politica nell'Università di Bologna nella quale ha insegnato dal 1969 al 2012. Ha ricevuto cinque lauree ad honorem. Già direttore della rivista “Il Mulino” e della “Rivista Italiana di Scienza Politica”, di cui è stato uno dei fondatori



16.00 • Sala Camino

Gioia ZAGANELLI

Il Re del Mondo e la Lettera del Prete Gianni

La Lettera del Prete Gianni è un grande enigma della cultura medievale, che non cessa di sollecitare interesse, letture e interpretazioni. Epistola fittizia presumibilmente uscita dalla cancelleria di Federico I Barbarossa, essa ha infatti fondato un mito politico e geografico incentrato intorno ad un re-sacerdote, capo di un immenso territorio orientale cristiano alla cui realtà si è creduto e alla cui ricerca si è andati per secoli. Ma la storia della ricezione medievale e proto-rinascimentale della Lettera è solo parte della sua storia. Il mito del Prete Gianni è stato infatti reinterpretato nell'ambito del pensiero esoterico novecentesco, che in quel re-sacerdote ha visto non un sovrano di questo mondo, ma una delle manifestazioni esteriori del Re del Mondo, vertice di una élite iniziatica destinata a conservare la Tradizione sacra originaria.

Gioia Zaganelli, già professore ordinario di Filologia romanza, ha insegnato nelle Università di Bologna e di Urbino. La sua attività scientifica si è sviluppata nei settori dell'antico francese, del provenzale antico e del mediolatino intorno a tematiche filologico-letterarie e di storia della cultura.

16.00 • Sala Liguria

Marina MONTESANO

Shangri-La. Mito e Utopia

Il mito delle città scomparse, ritrovate, reinventate ci porta in viaggio fra storia, geografia e letteratura. Shangri-La è un luogo immaginario che compare nel romanzo Lost Horizon, pubblicato nel 1933 dallo scrittore James Hilton, il quale si era basato tanto sui racconti dei viaggiatori europei in Estremo Oriente, quanto sulla leggenda di Shambhala, mitico regno del buddhismo tibetano. Nel tempo Shangri-La è diventato il simbolo dell'esotismo orientale e dell'utopia di un luogo felice e isolato dal mondo e infine, con una svolta inattesa, ha dato il nome a località concrete, così chiamate per ragioni turistiche: ce ne sono due fra Valle dell'Hunza, in Pakistan, e Tibet cinese. In senso più ampio, Shangri-La può essere assunto come il simbolo di molte città il cui mito supera la realtà effettiva: per esempio la Xanadu sino-mongola di Kublai Khan; oppure di quelle che sono state cercate a lungo, rivelandosi alla fine nient'altro che proiezione utopica, come l'El Dorado americano.

Marina Montesano è professore ordinario di Storia medievale presso l'Università di Messina. Collabora con “Storica” del National Geographic e con il Manifesto

17.00 • Sala del Maggior Consiglio

Gian Mario BRAVO

I socialisti utopisti

Il socialismo utopistico ha una lunga storia ideale e politica, che anche nel lessico assume nomi affini ma diversi: presocialismo, premarxismo, socialismo utopistico vero e proprio, quindi «socialismo». Le correnti – anche il marxismo – sono state direttamente o indirettamente improntate dall'utopismo. Tuttavia, con «socialismo utopistico» ci si riferisce a quei fenomeni, concezioni, fantasie, scuole e partiti, sviluppati con vigore nella prima metà e nei decenni centrali dell'Ottocento, considerati gli elementi fondanti del socialismo organizzato. La commistione di utopismo tradizionale, di socialismo e di impatto collettivo, quale reazione al disfacimento sociale prodotto dalla rivoluzione industriale, è presente in molti pensatori della sinistra in Europa e nell'America Settentrionale. Ora, dopo un secolo e mezzo dal “1848”, nel corso del Novecento e poi, all'inizio del Terzo Millennio, il socialismo utopistico è tornato a presentarsi sulla scena pubblica, grazie a grandi intellettuali, a Premi Nobel, a importanti economisti, che hanno recuperato argomentazioni che sembravano “fantastiche” e illusorie e hanno dimostrato invece d'essere lungimiranti e realistiche.

Gian Mario Bravo già professore ordinario di Storia delle dottrine politiche all'Università di Torino, si è occupato soprattutto della storia del socialismo e del comunismo ottocentesco in Italia e Germania ed è tra i maggiori studiosi del pensiero di Marx e Engels



17.00 • Archivio Storico

Roberto MANCINI

Il mondo alla rovescia.

Storie di sovversivi, sognatori e sofferenti nell'Europa medievale e moderna

Nell'Europa medievale e moderna circolano una infinità di immagini assai singolari: cavalieri rivolti verso la coda del cavallo, pesci che mangiano i pescatori, maiali che diventano macellai, allievi che impartiscono lezioni ai maestri, servi che danno ordini ai padroni... Si tratta di immagini di mondi alla rovescia, di mondi allegorici. Quello del "mondo alla rovescia" è un concetto nato in seno alle classi colte, grazie al quale esse potevano gettare addosso agli zotici e ai pitocchi il pesante sospetto di voler mettere a soqquadro il mondo. In verità ci sono casi (feste di carnevale, feste dei folli e alcune celebrazioni religiose) in cui il gioco del ribaltamento non allude a propositi sovversivi o a ribellioni, ma a ben strutturate strategie di contenimento delle tensioni sociali. Ciò non toglie che alcune di quelle situazioni diventassero occasioni per manifestare una qualche profonda sofferenza con tutto quanto il "gioco" comportava in termini di "rappresentazioni" mentali, figurate e mitologiche del mondo alla rovescia, che era, soprattutto, un mondo senza la fame.

Roberto Mancini insegna Storia politica e sociale del Mediterraneo presso l'Università di Middlebury, ha al suo attivo una lunga esperienza come docente in Italia (Università Luav di Venezia) e in Albania (Università di Scutari) e di ricerca

17.00 • Sala Liguria

Paolo COLLO

I gesuiti del Paraguay

Utopia, Città del Sole, Regno di Dio sulla Terra, Impero gesuitico del Paraguay, Repubblica gesuitica dei Guarani, Repubblica comunista-cristiana... Ne hanno parlato Montesquieu, Gramsci, Muratori, Flaubert, Chateaubriand, Voltaire, Bouganville, Marx, Rousseau...

Sono stati scritti libri pro e contro, libelli, *pamphlet*, opuscoli, romanzi, *pièce* teatrali, film, per non parlare delle migliaia di lettere della Compagnia di Gesù...

Il cosiddetto "esperimento" dei gesuiti in Paraguay è certamente stato uno dei fenomeni più singolari e controversi nel panorama della conquista del Nuovo Mondo e dell'evangelizzazione in generale. Un'esperienza dirompente all'interno dell'intero sistema coloniale.

Paolo Collo è scrittore, traduttore e critico letterario. Ha pubblicato numerosi saggi e articoli sul tema della conquista e dell'evangelizzazione del Nuovo Mondo

18.00 • Sala del Maggior Consiglio

Luciano CANFORA

Il futuro dell'utopia

Al centro di questo tentativo di far previsioni sulla possibile ulteriore sopravvivenza di un atteggiamento etico-politico (l'utopia) che ciclicamente viene dato per spacciato vi è la discussione sulla «modificabilità» della natura umana: una questione che ottenne nel mondo antico, greco e romano, risposte per lo più paralizzanti e che si intreccia con le grandi «religioni di salvezza» per sfociare nella grande speranza novecentesca della formazione dell'«uomo nuovo».

Luciano Canfora è professore emerito dell'Università di Bari, dirige i «Quaderni di storia» e collabora con il «Corriere della Sera»



fino al 7 luglio • Appartamento del Doge

Giorgio de Chirico Il volto della Metafisica

A cura di Victoria Noel-Johnson

Quella di Giorgio de Chirico è stata una ricerca pittorica continua e feconda, che ha attraversato il Novecento e che non ha mai smesso di rinnovarsi, nelle ispirazioni, nei soggetti, nelle tecniche. La mostra propone una revisione critica della complessa attività dell'artista, esattamente cento anni dopo la decisione del Maestro del 1919 di prendere una diversa direzione dalla pittura Metafisica, a favore di stili e tecniche ispirati al Classicismo e ai grandi maestri del passato. Seguendo quindi i grandi temi dechirichiani, il percorso della mostra si snoda tra gli esterni metafisici con le piazze d'Italia e le torri, i manichini, ma anche i celebri autoritratti ispirati a Rubens o Velázquez, e ancora le libere interpretazioni di capolavori di grandi maestri come Watteau, Courbet, Raffaello e Perugino. Al centro del percorso la pittura, intesa come esplorazione costante, in cui il passato e il presente coesistono, in una sorta di eterno ritorno nietzschiano.



© Fondazione Museo Alberto Sordi / Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma, by SIAE 2019

ingresso a pagamento

fino al 5 maggio • Loggia degli Abati

Claire Fontaine La borsa e la vita

A cura di Anna Daneri

Cos'è il denaro? cos'è il benessere? e la fortuna? Sculture, video, installazioni e opere *site-specific* riflettono sul concetto di economia e di valore, sul capitalismo e sulla fragilità del nostro presente. "La borsa e la vita" riprende il grido dei briganti per evidenziare che le nostre vite sono in balia delle fluttuazioni borsistiche, di un sistema economico che esige da noi non solo il denaro ma anche il tempo. Una mostra d'arte ispirata all'economia e alla frugalità, nella città in cui è nata, nel 1407, una delle prime banche al mondo: la casa delle compere e dei banchi di San Giorgio. Fernand Braudel a proposito di Genova scriveva: *Se mai esiste una città diabolicamente capitalistica assai prima dell'età capitalistica europea e mondiale è proprio Genova, opulenta e sordida al tempo stesso... Questa straordinaria città divorante il mondo è la più grande avventura umana del secolo XVI. Genova sembra allora la città dei miracoli.*



Claire Fontaine: 'Yoda', 2016

ingresso libero



© Archivio Fotografico e Mediateca MART / Fondazione Giorgio e Isa de Chirico, Roma, by SIAE 2019



Claire Fontaine: 'Jeton (Please God)', 2016

MOSTRE

MOSTRE

dal 4 aprile al 5 maggio • Sala Liguria
Inaugurazione • 4 aprile ore 17.30

Sotto la tenda di Abramo / Deir Mar Musa el-Habasci

Fotografie di **Ivo SAGLIETTI**
A cura di Federico Montaldo

Sotto la tenda di Abramo racconta del dialogo possibile e necessario tra le religioni e gli uomini attraverso l'esperienza comunitaria dell'antico monastero siriano di Deir Mar Musa el-Habasci, luogo di ospitalità e di scambio interreligioso cattolico e musulmano abbarbicato sulle montagne della Siria. I monaci ritratti sono uomini e donne di diverse chiese e di diversi Paesi che sperimentano quotidianamente le difficoltà e la ricchezza della diversità, dimostrando che Dio è uno e si può vivere insieme nella sua fede, indipendentemente dalla religione che si professa. Il bianco e nero intenso di questo lavoro, che documenta dall'interno la vita della comunità nel suo quotidiano, ben rappresenta il contrasto di luci e ombre di due mondi in perenne conflitto ideologico, che nell'enclave di Deir Mar Musa el-Habasci trovano invece un luogo di dialogo e di costruttivo confronto.

ingresso libero



dal 4 al 7 aprile • Sala Dogana
Inaugurazione • 4 aprile ore 18.30

Piccole storie di ordinaria utopia domande e risposte in forma di storie

A cura di Officina Letteraria

Citiamo Bukowski pensando all'utopia come a una forma di follia. Una follia necessaria, auspicata da Steve Jobs ("siate affamati. Siate folli!") per creare, per rivoluzionare, per cambiare le cose, per andare lontano. Di grandi utopie è fatta la storia della nostra specie ma di piccole utopie è fatta la nostra vita quotidiana. Le utopie non sono sogni, sono progetti affascinanti e impossibili. Ciascuno di noi coltiva qualche utopia. Le racconteremo in brevi storie da lasciare alla Dogana che, per La Storia in Piazza, si trasformerà nel deposito delle UTOPIE. Compagne delle utopie sono le Domande. Un'utopia è una risposta impossibile a una domanda possibile, è una risposta folle. Evento inaugurale del laboratorio sarà, il 4 aprile, il gioco delle Domande ideato da Mario Benvenuto (www.ledomande.it) Nel giorni seguenti si svolgerà il laboratorio di Piccole storie di ordinaria utopia (www.officinaletteraria.com).

ingresso libero



dal 4 al 7 aprile • Loggiato Minore / Sala Camino

Il femminismo: utopia? Immagini da una lunga stagione di movimenti

A cura dell'Associazione per un Archivio dei Movimenti

Una piccola mostra sulla presenza del pensiero e della pratica femminista. Al primo piano del Cortile Minore, saranno esposti numerose fotografie e manifesti femministi provenienti dall'Archivio dei Movimenti di Genova e dalla Fondazione Elvira Badaracco di Milano. In esposizione anche un'ampia cronologia degli anni '60 e '70, gli anni in cui l'Utopia egualitaria, antiautoritaria e anticapitalista fu ispiratrice dei movimenti dei giovani di allora. A completare il percorso espositivo, sabato e domenica, proiezione in loop di alcuni video prodotti dall'Associazione.

Evento speciale • 6 aprile ore 19.00 • Sala Camino
Donne del/nel 68

presentazione dei libri *Sessantottine* e *Ragazze nel '68* e dell'ultimo numero di "Leggendaria". Intervengono: Franca Balsamo, Franca Fossati e Silvia Neonato

ingresso libero



dal 12 marzo al 2 aprile • Cinema Sivori

Cinema e Utopia

Una rassegna cinematografica, a cura di **Marco SALOTTI** e realizzata in collaborazione con il **CIRCUITO CINEMA GENOVA**, per esplorare il tema dell'Utopia. Quattro i film in programma: *Fahrenheit 451* di François Truffaut, *Il giovane Karl Marx* di Raoul Peck, *L'onda* di Dennis Gansel e *Captain Fantastic* di Matt Ross.

20 marzo, ore 17.45 • Sala del Maggior Consiglio

Serge **LATOUCHE**

Utopia e entropia

La parola *Entropia* che designa la seconda legge della termodinamica è stata ripresa per intitolare una rivista francese di studio teorico e politico della decrescita. A caso o non a caso è stato scelto dall'australiano Samuel Alexander come titolo del suo romanzo utopico *Entropia: Life Beyond Industrial Civilisation*, *L'Utopia* di Thomas More, come la decrescita e *L'Entropia* di Alexander, parte dalla critica della miseria del presente per arrivare alla città (o società) ideale o, almeno, ad un futuro auspicabile e sostenibile.

26 marzo, ore 17.45 • Sala del Minor Consiglio

Andrea **CANZIANI** con **Matteo FOCHESATI** e **Gianni FRANZONE**

Villa Girasole, l'Utopia della casa rotante

La villa "Il Girasole", a Marcellise nella campagna veronese, progettata e realizzata tra il 1929 e il 1935 dall'ingegner Angelo Invernizzi, attualmente in attesa dell'inizio dei lavori di restauro, rappresenta la realizzazione dell'utopia della casa rotante che gira seguendo il sole. Si tratta di una vera *machine à habiter*, che nega tra l'altro alcuni principi caratterizzanti da sempre l'idea di casa: una sfida al peso, alla gravità, alla staticità e al senso di "radicamento".

27 marzo, ore 21.00 • Sala del Maggior Consiglio

Divagazioni con **Lella COSTA**

Il potere alle donne e le antiche utopie

Lella Costa è artista da sempre impegnata sul versante delle battaglie al femminile, con monologhi divertenti e insieme di graffiante spessore. Non è una novità che dedichi la sua attenzione ai Greci, vedi in passato alcune sue belle riletture di *Odissea* e di *Penelope*. Per la prima volta, rilegge passi sfrontati e sorprendenti del poeta comico Aristofane, autore di una sorta di trilogia al femminile: *Lisistrata*, *Festa delle donne*, *Donne all'assemblea*. Lella Costa presenta con ironia i brani ove le donne greche si alleano tra loro e si negano sessualmente ai mariti per far cessare la guerra, o puniscono chi parla male di loro, o prendono con un inganno il potere ai maschi e instaurano le loro leggi. La condizione e i problemi delle donne oggi sono critici in quasi tutto il mondo.

3 aprile, ore 16.30 • Archivio di Stato

Utopie di carta

Gli archivi, pubblici e privati, non conservano solo documentazione di quello che è avvenuto o è stato realizzato, ma anche tracce e indizi di quello che è stato solo immaginato, di ciò che avrebbe potuto essere e non è stato. Un incontro con ricercatori, archivisti, storici per conoscere progetti vagheggiati, idee rimaste sulla carta, proposte non concretizzate.

A cura della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Liguria e dell'Archivio di Stato di Genova, via Santa Chiara 28r

4 aprile

9.15 • Sala del Maggior Consiglio

Antonio BRUSA

La città ideale tra storia e utopia

La città è uno dei luoghi utopici per eccellenza della fantasia umana, da quando ne esiste una. Il futuro utopico lo puoi immaginare come un giardino di delizie, ma (soprattutto in occidente) come una città meravigliosa. Per converso è il luogo preferito di ogni distopia. La città infernale è il regno di Satana e di ogni maledizione. Questa ambivalenza si trova anche nelle città della storia. Luogo di perdizione e di morte, e non solo dal punto di vista letterario, la città è la meta dove ci si rifugia, come Costantinopoli all'avanzata dei Turchi, o quel posto del mondo dove si spera in una vita migliore, come le città europee, e poi mondiali, da un millennio a questa parte.

Antonio Brusa ha insegnato Didattica della Storia presso l'Università di Bari e la Scuola di Specializzazione all'insegnamento dell'Università di Pavia. Dirige la rivista online Novecento.org

10.30 • Sala del Maggior Consiglio

Giorgio METTA

Uomini e macchine

Sia nel breve che nel medio periodo dovremo imparare a convivere con l'idea, un tempo del tutto utopica, di macchine intelligenti che ci supportano nelle attività quotidiane. Nulla di stravolgente, perché si tratterà sempre e comunque di manufatti ideati dall'uomo con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita, del lavoro, della salute e dell'invecchiamento.

Giorgio Metta, Direttore di iCub Facility e Vice Direttore Scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia

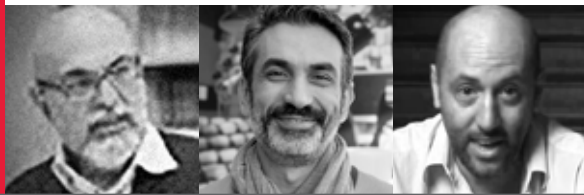
11.45 • Sala del Maggior Consiglio

Alessandro VANOLI

L'isola che non c'è (da Sindbad a Lewis Carroll)

Per secoli, per millenni, gli uomini hanno continuato a sfidare i limiti geografici spingendo imbarcazioni in acque ignote, studiando venti e correnti, superando deserti e montagne. Per secoli, per millenni, gli uomini hanno continuato ad andare oltre, facendo nostro ogni luogo ignoto, possedendolo prima ancora che con le armi con la conoscenza: spazi, natura, uomini e civiltà. La storia dei mondi immaginari è a suo modo uno specchio della storia globale di viaggi e conquiste e racconta del nostro bisogno di ignoto: di come il mondo a forza di farsi sempre più piccolo e sconosciuto abbia visto sparire quei sogni e quella conoscenza che per secoli sono andati assieme ai viaggi e alle scoperte.

Alessandro Vanoli è studioso e scrittore, ha insegnato presso l'Università di Bologna e l'Università Statale di Milano e svolto ricerca e attività didattica presso numerose università straniere. Collabora con televisione, radio, festival culturali e musei



5 aprile

9.15 • Sala del Maggior Consiglio

Luciano CANFORA

Cosmopolitismo

«Cosmopolitismo» è concetto malvisto, letto riduttivamente nel senso di «apolide». Nel Novecento ha avuto critici dei più diversi orientamenti, non soltanto sul versante esasperatamente nazionalistico. Ma la storia di quel concetto è molto più antica e ben più nobile di quanto pretendano i suoi detrattori. Questo ci si propone di mostrare, in una ricostruzione storico-politica che prende le mosse dal V secolo a.C.

Luciano Canfora è professore emerito dell'Università di Bari, dirige i «Quaderni di storia» e collabora con il «Corriere della Sera».

10.30 • Sala del Maggior Consiglio

Michelangelo BOVERO

Europa. Un'altra utopia capovolta? Rileggendo il Manifesto di Ventotene

Nel Novecento l'inimicizia tra le nazioni ha sprigionato una quantità immensa e una qualità orrenda di violenza. Le due guerre mondiali furono in radice conflazioni della guerra civile europea. Al calor bianco dell'ultimo conflitto mondiale un gruppo di confinati nell'isola di Ventotene, guidati da Altiero Spinelli, concepì l'idea di riunire i fratelli-nemici d'Europa in un'unica *civitas civitatum*. Ne nacque un Manifesto, un progetto politico, e nel dopoguerra l'avvio di un percorso per tentare di realizzarlo.

Michelangelo Bovero è Professore ordinario di Filosofia politica all'Università di Torino. È direttore della rivista internazionale «Teoria politica» e della «Scuola per la buona politica di Torino». È membro del Comitato scientifico della rivista «Ragion pratica».

12.00 • Sala del Minor Consiglio

Marco FAIMALI, Giuseppe LA SPADA

Uomo e ambiente: equilibrio possibile o utopia?

Un dialogo tra Scienza e Arte ci accompagnerà nel viaggio della nostra specie su questo pianeta, dagli albori dell'evoluzione dei Primati nel tardo Pleistocene fino all'era geologica attuale, l'Antropocene, in cui l'uomo e le sue attività sono le principali cause delle modifiche ambientali e climatiche. Uno scienziato ed un artista si interrogano sulla complessa relazione Uomo/Ambiente e su come questa si sia modificata nel corso della storia, per stimolare una riflessione collettiva sul fatto che il raggiungimento di un equilibrio in questo difficile rapporto possa essere o meno un'utopia. In collaborazione con CNR

Marco Faimali (CNR-IAS) - Responsabile della sede di Genova dell'Istituto per lo studio degli Impatti Antropici e Sostenibilità in ambiente marino e referente per il CNR dell'European Marine Board Communications Panel (EMBC)

Giuseppe La Spada - Artista Interdisciplinare, consulente di immagine e comunicazione, specializzato in progetti di divulgazione ambientale



Letture utopiche, atti di coraggio per trasformare la realtà

Letture per bambine e bambini per conoscere l'universo utopico che appartiene all'infanzia come le stelle del cielo.

Scuola infanzia e primaria

Isole felici

Possono esistere isole felici ancora da scoprire e inventare? Prendendo le mosse dal libro *Terra in vista!* (Sinno) di Pieter Gaudesaboos e Brunhilde Borns, un laboratorio creativo per riflettere sul bene comune e occuparci del benessere di un mondo immaginario.

Scuola infanzia e primaria

Il mondo che vorrei

I bambini sono naturalmente costruttori di utopie, immaginano mondi diversi e si muovono dentro di essi come se fossero veri, anche se sanno che non lo sono del tutto. In laboratorio esercitiamo questa facoltà usando parole e rappresentazioni grafiche.

Scuola primaria

Storie da nessun luogo

Dalle fiabe classiche alle più belle storie contemporanee, partendo dai ricchi stimoli che la letteratura per bambini e ragazzi fornisce sul tema dell'utopia, un laboratorio che, attraverso il piacere della lettura condivisa, vuole suscitare una riflessione che sia anche un viaggio nell'immaginario infantile sul tema dell'isola felice, della città ideale e della libertà dei propri sogni.

In collaborazione con Biblioteca E. De Amicis

Scuola primaria

La società dei suoni, tra utopia e imperfezione

Un laboratorio musicale che parte dal presupposto che un'orchestra e una band possano essere lette come metafore della società ideale, in cui ognuno ha il proprio posto in relazione agli altri, nella ricerca dell'interazione perfetta.

Scuola primaria e secondaria di I grado

Le città invisibili

Un lavoro sul testo di Calvino *Le città invisibili* per far leggere ai partecipanti alcune delle "città" descritte dall'autore e da lì immaginare e costruire la propria città.

Secondo ciclo scuola primaria e secondaria di I grado

Le parole della Costituzione, utopia realizzata?

Un laboratorio di costruzione di acrostici e di immagini grafiche che prende avvio dalla riflessione sulle parole chiave del concetto di utopia e sulle parole della nostra Costituzione.

Secondo ciclo scuola primaria e secondaria di I grado

Nostalgia del Paradiso

Da El Dorado al Paradiso terrestre, passando per l'Isola che non c'è e per il Paese della Cuccagna, come in un domino le immagini prese dalla storia dell'arte e dal cinema si incastrano e creano differenti percorsi mentali.

Scuola secondaria di I e II grado

Mondi alternativi

I romanzi di fantascienza, così come i racconti d'anticipazione, rappresentano da sempre un'occasione per riflettere sul presente. Attraverso la lettura di brani tratti da Jules Verne, René Barjavel, Lois Lowry, Robert Heinlein, Stephen King e George Orwell, i ragazzi possono ragionare su concetti quali utopia, distopia, uchronia, ricordando che immaginare il futuro può essere un mezzo efficace per interrogare criticamente la realtà odierna.

Scuola secondaria di I e II grado

Saluti dall'Oceano

Attraverso l'analisi di lettere, diari e racconti di emigranti del passato e di migranti di oggi, uno sguardo a sogni e utopie che sono all'origine del viaggio verso paesi lontani.

In collaborazione con MuMa Galata Museo del Mare

Scuola secondaria di I e II grado

L'alternativa

Il quesito "I fallimenti liquidano l'utopia oppure l'utopia resta un bisogno morale al di là del naufragio?" (L. Canfora) viene tradotto in una mappa cromatica che riflette l'orientamento dei partecipanti, una sorta di panoramica visiva delle opinioni del gruppo.

Scuola secondaria di II grado

PROGETTI SPECIALI A CURA DELLE SCUOLE

4 e 5 aprile, a partire dalle ore 9.00

1919 – 2019 I ragazzi di Fiume e la Carta del Carnaro

Progetto pilota nato dall'accordo di collaborazione tra l'Ufficio Scolastico Regionale della Liguria, la Fondazione Il Vittoriale degli Italiani e l'Archivio di Stato di Genova. Gli studenti partecipanti al progetto presenteranno l'esito delle loro ricerche secondo le modalità della *peer education*.

4 aprile, ore 15.00 • Sala del Maggior Consiglio

Il sogno di Utopia - spettacolo musicale

Utopia è un luogo dello spazio e delle idee che esiste al confine della speranza e degli ideali. Nasce dove gli uomini vogliono creare e muore dove ciò che si desidera realizzare viene a perire. Musica, arte e poesia hanno ispirato o dato la voce a pensieri e filosofie utopiche e - spesso - sono state schiacciate dalla pesante oppressione di egemonie forti di direzione opposta e contraria.

Il sogno di Utopia è questo, un viaggio nell'arte e nella filosofia, evocato in scena dalle personificazioni di Utopia stessa e da altri archetipi quali Rancore, Verità e Speranza.

A cura dell'indirizzo musicale della scuola Secondaria di I grado G.B. Della Torre di Chiavari

Scuola primaria e secondaria di I grado

5 aprile, a partire dalle ore 9.00

Tra le righe dell'utopia

Utopia e distopia spiegati dai ragazzi ai ragazzi, secondo la modalità peer-to-peer, con un percorso di letture tratte da testi di Francesco Bacone, Tommaso Moro, Orwell e Ishiguro.

A cura degli studenti della 4 F Liceo Cassini

Scuola secondaria di I e II grado (biennio)

5 aprile, ore 11.45 • Sala del Maggior Consiglio

La decrescita felice: un'utopia realizzabile?

Finale del torneo di Debate organizzato da IIS G. Ruffini di Imperia, scuola polo regionale per l'implementazione del debate, e patrocinato dall'USR per la Liguria.

LEZIONI A SCUOLA

Gabriele **CARDULLO****Utopia della fine del lavoro**

In collaborazione con DIEC, Università di Genova

Scuola secondaria di II grado

Su richiesta > didattica@palazzoducale.genova.it

LABORATORI IN CITTÀ

31 marzo, ore 15.30 • Biblioteca De Amicis, Area Porto Antico

Storie da nessun luogo

Dalle fiabe classiche alle più belle storie contemporanee, partendo dai ricchi stimoli che la letteratura per bambini e ragazzi fornisce sul tema dell'utopia. Un laboratorio che, attraverso il piacere della lettura condivisa - mettendo in gioco la voce, il corpo e l'espressività - vuole suscitare una riflessione che sia anche un viaggio nell'immaginario infantile sul tema dell'isola felice, della città ideale e della libertà dei propri sogni.

A cura di Francesco Langella, direttore scientifico della Biblioteca E. De Amicis e Chiara Zingaretti

bambini dai 6 agli 11 anni - su prenotazione > tel. 010 5579560

1, 2, 3 aprile, ore 9.00 e 11.00 • Archivio di Stato di Genova

L'eternità della memoria: il restauro dei beni documentari

Attraverso la proiezione di immagini e l'esposizione di documenti originali l'Archivio di Stato di Genova illustra le tecniche di restauro che si applicano oggi su carte e pergamene antiche, una ricchezza culturale immensa e fragile, che vorremmo preservare per sempre, o almeno il più a lungo possibile. Un percorso formativo che fornirà ai futuri "angeli del fango" nozioni di base utili per il salvataggio di carte colpite da calamità naturali.

Scuola secondaria di II grado

14 aprile, a partire dalle ore 15.00

• Castello D'Albertis Museo delle Culture del Mondo

Il Capitano D'Albertis e le sue entusiasmanti imprese

Un laboratorio con Giulia Pastorino e il suo libro che racconta la storia di Enrico D'Albertis, un genovese d'altri tempi che ha viaggiato alla scoperta del mondo portando nel suo castello meraviglie e ricordi di ogni dove.

bambini dai 4 ai 99 anni

ESPOSIZIONI IN CITTÀ

dal 30 marzo al 7 aprile • Biblioteca De Amicis, Area Porto Antico

L'isola che non c'è.

Un viaggio tra utopia e distopia nei romanzi per bambini e ragazzi. Un'esposizione bibliografica con proposte di lettura tratte dalla narrativa per ragazzi sul tema delle utopie. I libri presentati sono a disposizione per il prestito.

dal 4 al 13 aprile • Biblioteca Civica Berio

I luoghi dell'Utopia. Libri e immagini dalle raccolte storiche della Biblioteca Berio

Esposizione e proposte di lettura a tema nello spazio Berioldea. Dalle utopie politiche alle distopie fantascientifiche, dalla *Repubblica* di Platone alle isole di Thomas More, Tommaso Campanella e Francis Bacon, le terre dell'Utopia sono per definizione dei non-luoghi, eppure sono state fonte di ispirazione per artisti e architetti, che le hanno immaginate, rappresentate e addirittura realizzate nelle città ideali rinascimentali.

orario: lunedì-sabato 8-19 (chiuso domenica e festivi)

sabato 6 aprile

10.45

Favole Cosmiche

Lecture animate e attività creative proposte dai bambini della scuola primaria, sezione Montessori dell'Istituto Comprensivo Castelletto, ispirate ai temi dell'origine della terra per comprendere che tutti noi siamo parte integrante del nostro universo

In collaborazione con Centro Studi Montessori

bambini dai 4 agli 8 anni

11.00

Isole felici

Possono esistere isole felici ancora da scoprire e inventare?

Prendendo le mosse dal libro *Terra in vista!* (Sinnoos) di Pieter Gaudesaboos e Brunhilde Borns un laboratorio creativo per riflettere sul bene comune e occuparci del benessere di un mondo immaginario.

bambini dai 6 ai 10 anni

a partire dalle 15.30

Le misure della perfezione

Un lavoro collettivo con pitture e terre colorate che si ispira alle proporzioni della sezione aurea e la traduce in una grande immagine suggestiva.

bambini dai 5 anni e famiglie

16.00 e 17.00

C'era una casa...

Dove ti piacerebbe costruire la tua casa dei sogni?

Su un albero? In fondo al mare?

Evoluzioni, rivoluzioni e utopie tra case di ieri, di oggi e di domani; case possibili e impossibili a partire dai sogni e dalle idee dei bambini e dagli spunti che la letteratura per l'infanzia ci offre.

con Dario Apicella

bambini dai 2 ai 5 anni e famiglie

16.00 e 17.00

L'arca di Noè

Scenografie grandi e piccole, teatrini e pop-up multicolori, ispirati alla metafora dell'arca di Noè, promessa di futuro e di pace, nascono magicamente dalla carta.

bambini dai 5 anni

domenica 7 aprile

a partire dalle 15.30

Le misure della perfezione

Un lavoro collettivo con pitture e terre colorate che si ispira alle proporzioni della sezione aurea e le traduce in una grande immagine suggestiva.

bambini dai 5 anni e famiglie

16.00

Il paese senza errori

Prendendo spunto dai racconti di Gianni Rodari, un laboratorio creativo con la plastilina.

bambini dai 2 ai 5 anni con genitori

16.00

L'arca di Noè

Scenografie grandi e piccole, teatrini e pop-up multicolori, ispirati alla metafora dell'arca di Noè, promessa di futuro e di pace, nascono magicamente dalla carta.

bambini dai 5 anni

16.00 e 17.00

P.L.U.M. Piccole letture utopiche di meraviglia

Lecture per piccoli e grandi che ancora credono che leggere ed ascoltare non sia un'utopia.

bambini dai 4 anni con genitori

17.00

Alla ricerca di un suono perfetto

Un laboratorio musicale per tutte le età che parte dal presupposto che un'orchestra e una band possano essere lette come metafore della società ideale, in cui ognuno ha il proprio posto in relazione agli altri, nella ricerca dell'interazione perfetta.

per tutti

LA STORIA IN PIAZZA

A cura di Luciano Canfora con Franco Cardini

e
Paolo Battifora, Pietro da Passano, Piero Dello Strologo, Ferdinando Fasce, Antonio Musarra, Margherita Rubino, Marco Salotti

Coordinamento

Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura Serena Bertolucci, Monica Biondi, Ornella Borghello Giorgi, Elvira Bonfanti, Donatella Buongiolami, Maria Fontana Amoretti

Comune di Genova, Direzione Cultura Egidio Camponizzi, Carla Turinetti

Segreteria organizzativa Maria Teresa Ruzza

Programma Scuole e Famiglie

A cura di Maria Fontana Amoretti, Alessandra Agresta, Anna Calcagno, Stefania Costa
in collaborazione con Dario Apicella, Paolo Battifora, Olga Briamonte, Antonio Brusa, Gabriele Cardullo, Francesca Cervellini, Elisabetta Civardi, Agnese Crisà, Paola Danovaro, Giovanna Eder, Marco Faimali, Mara Ferrero, Emanuela Ferro, Valentina Fiorini, Cesare Grossi con School of Rock, Giuseppe La Spada, Francesco Langella, Simonetta Maione, Antonietta Manca, Giorgia Matarese, Vanda Mazzarello, Maria Giuseppina Mori, Giustina Olgiate, Antonio Panella, Elisa Piana, Studio Rebigo, Giuliana Ricciardi, Giovanna Rocchi, Roberto Santamaria, Sara Scardino, Gabriella Solari, Luca Tagliafico, Silvia Venturi, Chiara Zingaretti, Archivio di Stato di Genova, Archivio Storico del Comune di Genova, Biblioteca Civica Berio, Biblioteca E. De Amicis, Castello D'Albertis Museo delle Culture del Mondo, Centro Studi Montessori, CNR Consiglio Nazionale delle Ricerche, DIEC Dipartimento di Economia Università degli Studi di Genova, Istituto Comprensivo Castelletto, Istituto Comprensivo G.B. della Torre Chiavari, Istituto di Istruzione Superiore G. Ruffini di Imperia, Liceo Scientifico Cassini Genova, Mu.Ma Galata Museo del Mare, Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria

Sala Dogana Gianna Caviglia, Patrizia Solidoro Comune di Genova, Direzione Cultura

Si ringraziano per la collaborazione gli studenti dell'Ateneo genovese

Coordinamento Chiara Luminati

Si ringraziano Musei di Strada Nuova, Archivio Storico del Comune di Genova, Informagiovani del Comune di Genova, Società Ligure di Storia Patria

Progettazione immagine coordinata e allestimento

Luigi Berio e Paolo Vinci, Arteprima

Libreria a cura di Librerie Coop

Palazzo Ducale Fondazione per la Cultura

Presidente Luca Bizzarri

Vice Presidente Tiziana Lazzari

Consiglieri Franco Bampi, Mario Bozzi Sentieri, Mitchell Wolfson Jr.

Rappresentanti dei Partecipanti alla Fondazione Palazzo Ducale

Giuseppe Costa, Massimiliano Morettini, Alberto Rossetti, Roberto Timossi

Direttore Serena Bertolucci

Vicedirettore Monica Biondi

Dirigente Risorse Umane e Servizio Informatico Ornella Borghello Giorgi

Servizi Educativi e Culturali Maria Fontana Amoretti, Alessandra Agresta, Anna Calcagno, Stefania Costa

Coordinamento Comunicazione e Relazioni Esterne Elvira Bonfanti

Ufficio Stampa Camilla Talfani

Ufficio Promozione Chiara Bricarelli Dello Strologo, Pierluigi Bruzzone, Gabriella Garzena, Emanuela Iovino

Servizio Multimediale Giampaolo Cavaliere

Ufficio mostre Claudia Bovis, Maria Teresa Ruzza | Matteo Fochessati e Gianni Franzone - Curatori Wolfsoniana

Ufficio Attività Socio Culturali Donatella Buongiolami, Florence Reimann

Servizio Informatico Vittorio Cavanna, Carlo Pescetto

Ufficio Amministrativo Giada Mazzucco, Monica Rimassa

Ufficio Relazioni con le aziende Franco Melis

Ufficio Eventi Congressuali Valentina Nebiolo, Rosalia Perosio, Alessandro Siri, Manlio Ciraulo

Ufficio Tecnico Roberto Gallo, Jacopo Paolo Bertolazzi, Paolo Aragone, Jordi Pastorino, Ivano Rossi, Carlo Scalini, Giuseppe Tardanico

Segreteria Generale e Accoglienza Pierangelo Fontana, Luana Toselli, Katia Del Grande, Paola Giusto, Maddalena Chiesa Bosmenzi

La Storia in Piazza
è realizzata da

Genova
Palazzo
Ducale
Fondazione per la Cultura

Con la partecipazione di



Con la collaborazione di



Acqua ufficiale
di Palazzo Ducale



Sponsor tecnici



Partecipanti alla
Fondazione Palazzo Ducale



Sponsor istituzionale della
Fondazione Palazzo Ducale



Sponsor attività didattiche
Fondazione Palazzo Ducale



Media partner

LA STAMPA
IL SECOLO XIX

La Storia in Piazza

a cura di Luciano Canfora con Franco Cardini

Tutti gli incontri sono gratuiti

La sede de **La Storia in Piazza** è Palazzo Ducale
Piazza Matteotti 9, 16123 Genova

Informazioni > 010 8171600

Le sale del Maggiore e Minor Consiglio sono dotate di una zona con impianto a induzione magnetica per le persone ipoudenti.

Le attività per **scuole, bambini e famiglie** sono gratuite, ma solo su prenotazione a partire dal 18 marzo:

scuole > www.palazzoducale.genova.it/prenotazioni-online

bambini e famiglie > didattica@palazzoducale.genova.it

Il programma completo e aggiornato sul sito ufficiale

www.lastoriainpiazza.it



#Utopia